

Lo svantaggio socioeconomico nelle difficoltà scolastiche

di **Paola Palladino,
Serena Lecce,**

Università degli Studi di Pavia

**Crescere in una condizione di svantaggio
socioeconomico e culturale è un fattore
di rischio che aumenta significativamente
l'abbandono scolastico e la comparsa di
diverse forme di disagio psicosociale**

Lo svantaggio socioeconomico, sebbene sia ben noto tra insegnanti ed educatori e sia stato affrontato in numerosi saggi sulla scuola e sull'educazione, come *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani già negli anni Sessanta del secolo scorso, non è stato finora sistematicamente indagato dalla ricerca scientifica sullo sviluppo cognitivo e l'apprendimento.

In termini scientifici, infatti, lo svantaggio costituisce una variabile estremamente complessa con vari elementi tra loro interconnessi e potenzialmente critici: la depravazione sensoriale e affettiva precoce, la scarsità di stimoli intellettuali, la povertà linguistica, la bassa valenza attribuita all'apprendimento e l'assenza di supporti all'apprendimento a casa, di sussidi e opportunità necessarie, oltre a un debole rapporto scuola-famiglia. Come sottolinea Cornoldi (2007), questi fattori

hanno effetti diversi, più o meno specifici e connessi al processo di apprendimento, difficilmente scindibili tra loro e isolabili nella ricerca.

■ SVANTAGGIO E DSA

Sebbene i bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) siano diagnosticati sulla base di un criterio di esclusione e non possano pertanto essere riconducibili a svantaggio socioeconomico e socioculturale, nella pratica clinica la questione dei DSA in bambini con svantaggio è particolarmente delicata e pone al professionista questioni etiche e deontologiche. Se, infatti, importanti difficoltà scolastiche, che non si identificano con un profilo di DSA, possono emergere in un contesto di svantaggio socioeconomico, la scuola

e le istituzioni non possono essere sollevate dalla necessità di intervenire su questi casi con la stessa incisività e organicità che è consentita per i DSA dalla legge 8 ottobre 2010, n. 170, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico* (*Gazzetta Ufficiale*, n. 244, 18 ottobre 2010).

Dalle rare ricerche sull'argomento emerge che fattori come bassa istruzione, famiglia monogenitoriale, inizio tardivo delle cure prenatali e basso peso alla nascita aumentano il rischio di severe difficoltà di apprendimento. Altri studi indicano che bambini con importanti difficoltà di lettura provengono da aree svantaggiate a livello socioeconomico. Il tipo di impiego del padre e il ridotto livello di istruzione materna rappresenterebbero predittori significativi dello sviluppo di povere abilità di lettura che andrebbero a incidere negativamente sul percorso scolastico e sulle prospettive future dei ragazzi.

Inoltre ci sono ancora molte lacune nello studio della resistenza al trattamento, che è un elemento tipico dei bambini con DSA e che andrebbe indagato anche in soggetti che oltre alle difficoltà di apprendimento provengono da un contesto socioeconomico svantaggiato.

■ UN PROGETTO PER LE SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

Il progetto BE-STudent si pone in questa prospettiva e affronta, in un'ottica di intervento, il tema delle difficoltà scolastiche in bambini in situazioni di svantaggio. BE-STudent nasce dall'esperienza maturata presso il Laboratorio di Psicologia dell'apprendimento dell'Università degli Studi di Pavia con alcune famiglie in condizioni svantaggiate provenienti da un

Lo svantaggio è una variabile estremamente complessa con varie criticità



istituto comprensivo nella cintura periferica di Pavia per uno screening promosso da un ente benefico (Lions Club Certosa di Pavia). Questa prima esperienza di lavoro sistematico con minori a rischio DSA in condizioni di svantaggio, coordinata con la scuola e le famiglie, è stata un'occasione unica e molto importante di analisi del fenomeno e in particolare della relazione reciproca tra DSA e svantaggio socioeconomico che abbiamo descritto in una pubblicazione specifica sulla rivista *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (Bollani et al., 2017). I risultati incoraggianti ottenuti con trattamenti brevi di tipo neuropsicologico e metacognitivo hanno costituito un elemento propulsivo per l'avvio del progetto BE-STudent. Il progetto ha l'ambizione di offrire al maggior numero possibile di studenti e famiglie in difficoltà un servizio gratuito finalizzato a migliorare e rendere più piacevole l'apprendimento.

Breve descrizione del progetto

Il progetto BE-STudent si propone di prevenire la dispersione scolastica, permettendo agli alunni con svantaggio socioeconomico segnalati dai loro insegnanti di usufruire gratuitamente di un servizio mirato e personalizzato per la valutazione e il trattamento delle difficoltà scolastiche e dei DSA (dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia). I destinatari sono bambini e ragazzi di scuola primaria e secondaria di secondo grado e le loro famiglie di Pavia e dei Comuni limitrofi. Per ogni bambino che avrà la possibilità di essere inserito nel progetto BE-STudent verrà svolta una valutazione degli apprendimenti e sarà sviluppato un intervento di potenziamento delle abilità scolastiche e del metodo di studio personalizzato. Lo scopo è massimizzare l'efficacia dell'intervento e offrire un supporto costante, che consenta alle famiglie di essere

protagoniste e consapevoli dell'importanza di promuovere l'apprendimento dei loro figli.

Rilevanza del progetto

Secondo quanto suggerito dai dati MIUR e dalla ricerca scientifica, in Italia le difficoltà scolastiche rappresentano una delle prime cause di abbandono scolastico e di problematiche socioemotive come ansia e depressione. Tali rischi sono particolarmente alti per bambini con svantaggio socioeconomico che non hanno accesso a interventi strutturati e ricevono scarso supporto dalla famiglia.

Il nostro Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento (LPA), sito presso il Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università degli Studi di Pavia, è attivo dal 2010 nella ricerca e intervento sui DSA (dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia). La ricerca condotta ha dimostrato che è possibile intervenire per promuovere l'apprendimento in bambini e ragazzi con difficoltà scolastiche. La rilevanza del progetto non risiede soltanto nella competenza e nella professionalità, ma anche nello sguardo attento e appassionato dei suoi promotori. Il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune di Pavia, è sostanzioso da diverse realtà e associazioni di genitori e coinvolge molte scuole di Pavia e Provincia (<https://universitiamo.eu/campaigns/student-promuovere-lapprendimento-studenti-con-svantaggio-socio-economico-e-difficoltà-scolastiche>).

Crediamo che sia urgente, nel presente scenario educativo e clinico dell'età evolutiva, richiamare l'attenzione sull'importanza di considerare il contesto socioeconomico e culturale nel complessivo processo di educazione e supporto allo sviluppo che svolge la scuola a vari livelli e gradi, e di farlo non solo in un ambito di ricerca scientifica ma anche di una sua immediata applicazione a supporto della scuola e delle famiglie.

Be-STudent si propone di prevenire la dispersione scolastica, supportando gli alunni con svantaggio socioeconomico che presentano difficoltà e DSA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blair C., Scott K.G. (2002), «Proportion of LD placements associated with low socioeconomic status: Evidence for a gradient?», *The Journal of Special Education*, 36 (1), 14-22.
- Bollani A., Cismondo D., Cardozo-Uz P.J., Nola M., Lecce S., Palladino P. (2017), «La scuola fa bene a tutti: difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento in un contesto di svantaggio socio-economico e culturale», *Psicologia Clinica della Sviluppo*, 2, 329-337, doi: 10.1449/87542.
- Cornoldi C. (2007), *Difficoltà e disturbi dell'apprendimento*, il Mulino, Bologna.
- Fluss J., Ziegler J.C., Warszawski J., Ducot B., Richard G., Billard C. (2009), «Poor reading in French elementary school: The interplay of cognitive, behavioral, and socioeconomic factors», *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics*, 30 (3), 206-216.